

RISORSE EUROPEE

Fondi Ue, prime mosse troppo timide

di **Giorgio Santilli** ▶ pagina 6

L'ANALISI

Giorgio Santilli

**Fondi Ue,
 prime mosse
 (troppo timide)
 per accelerare**

Evitare la perdita di fondi strutturali Ue alla fine del 2015, quando scadrà il termine per la contabilizzazione delle risorse del ciclo 2007-2013. Questo dovrebbe essere un assillo per il governo, nella consapevolezza che perdere anche un centesimo dei quasi 20 miliardi di euro che restano da spendere sarebbe immorale in un momento di durissima crisi economica come questo. L'assillo non emerge dai testi della legge di stabilità che fa un paio di mosse nella direzione giusta ma appare ancora molto

timida rispetto alla situazione: tre miliardi vengono riprogrammati da risorse rimaste incagliate del Piano azione coesione (che a sua volta aveva tentato di ridestinare fondi prelevandoli da progetti fermi) per finanziare la decontribuzione in favore dei nuovi assunti a tempo indeterminato; vengono inoltre svincolati dal patto di stabilità interno 500 milioni di cofinanziamenti nazionali ai fondi europei. Sulla prima mossa nulla da dire: destinare le risorse a forme di agevolazione automatica

è l'unico modo per spenderli oggi davvero in pochi mesi. Anche la seconda è una mossa corretta, ma davvero troppo blanda sul piano quantitativo. È una misura insufficiente a innescare un processo di accelerazione della spesa. Non c'è traccia invece della riforma del Fondo sviluppo coesione e del suo trasferimento a Palazzo Chigi. La proposta era stata presentata da Delrio e bocciata seccamente dal parere della Ragioneria generale che avrebbe perso il potere di controllo sulla

programmazione di quei fondi. Il problema è noto da tempo. Quei fondi - 54 miliardi fino al 2020 - dovrebbero finanziare **infrastrutture** e rispondere a una programmazione trasparente e condivisa. Ci provò la legge di stabilità 2014 a riformarli, portando al Cipe un piano, ma l'attuazione è finita in un vicolo cieco. Eppure, senza una programmazione unitaria delle risorse (fondi Ue, cofinanziamento, Fondo sviluppo coesione) il salto di qualità non si potrà fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

